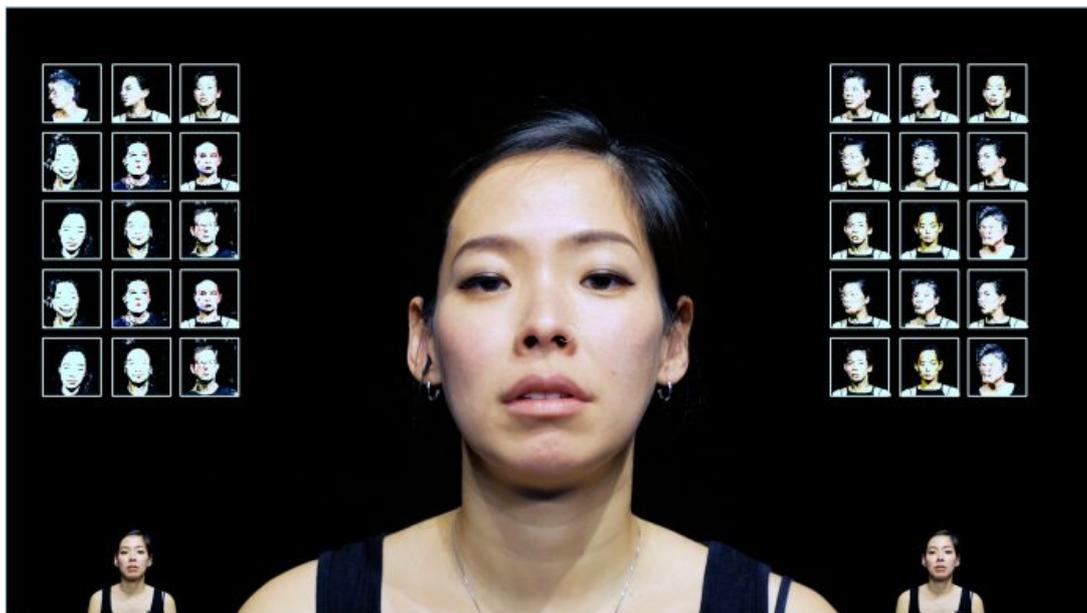


# AI al servizio di una nuova disciplina compositiva

Di **Ettore Garzia** - 24 Agosto 2021



Screenshot n. 23 *Convergence*, performance Youtube, A. Schubert's site

C'è da credere a Jennifer Walshe quando afferma che nel mondo della composizione c'è una micro-tendenza di natura sperimentale che insiste sulla "fisicità" di materiali ed atteggiamenti degli esecutori. Non si tratta certamente di nuovi stili, ma di un rinnovato modo di comporre che stravolge i normali mezzi con cui il compositore ha lavorato finora: questa evidenza la Walshe l'ha chiamata *The New Discipline* in un suo saggio del 2016 e ne ha illustrato i contorni:

*"...The New Discipline is a term I've adopted over the last year. The term functions as a way for me to connect compositions which have a wide range of disparate interests but all share the common concern of being rooted in the physical, theatrical and visual, as well as musical; pieces which often invoke the extra-musical, which activate the non-cochlear. In performance, these are works in which the ear, the eye and the brain are expected to be active and engaged. Works in which we understand that there are people on the stage, and that these people are/have bodies..."* (Walshe, Roscommon, January 2016).

Questo termine oltre a valere per molta dell'attività della Walshe è rinvenibile nei percorsi di molti altri compositori, anche se in un perimetro forse non perfettamente delineato dalla compositrice irlandese: posto che uno dei fattori fondamentali della divisione è lo stretto connubio tra fisicità della performance, modus teatrandi, abbinamento video e naturalmente musica, le composizioni in questione oggi meritano un passo in avanti anche in termini di riscontro tecnologico, soprattutto in relazione a quanto è possibile fare con gli strumenti artificiali e la rete internet; nel suo caso, ad esempio, mi sembra fondamentale segnalare pezzi come *Ultrachunk* (per voce e network neurale, 2018), dove la Walshe si è avvalsa del lavoro di Memo Akten, un tecnologo esperto di sistemi multimediali in grado di razionalizzare le improvvisazioni vocali e visuali della Walshe creandone una versione virtuale che si interfaccia con lei.

Nel perimetro degli affondi interdisciplinari con ampio uso delle intelligenze artificiali si può senz'altro affermare che l'artista più sbilanciato in tal senso è il compositore **Alexander Schubert**. L'attività del tedesco è sostanzialmente imbevuta nella tecnologia: lavorando sui sensori interattivi, sui giochi virtuali in rete, sulle installazioni partecipative in rete e le sensazioni dei dispositivi della realtà virtuale ed aumentata, Schubert ha aperto un varco per i compositori a caccia di relazioni complesse nei meandri dei sistemi intelligenti per realizzare musica; l'invito è a focalizzarsi su un lavoro che gradualmente ha incrociato le conoscenze e le esperienze, una sorta di ciclo crescente partito praticamente da *Weapon of Choice* nel 2009 ed oggi arrivato alle vette di un pezzo come *Convergence*, ideato nel 2020 con una versione per il palco ed una completamente digitale, che Schubert ha dovuto spiegare in un video separato di un'ora e mezzo, per delineare in maniera compiuta i contenuti tecnologici ed artistici (vedi [qui](#)).

In *Convergence* i sistemi di intelligenza artificiale sono in grado di dare ordini ai musicisti codificati nei loro volti e nelle loro azioni, sottolineano trasformazioni non consuete, che danno luogo ad alterazioni che non sono disponibili o accettate normalmente dalle nostre identità (sul piano anche delle relazioni sociali), ma sono comunque percezioni a cui ognuno di noi può attribuire un proprio grado di importanza e forse persino di creatività. La qualità fisica dei materiali costruttivi è pienamente rispettata da Schubert e non si corre minimamente il rischio di un prodotto aspro, biologicamente repellente, perché è finemente pensato per accogliere le essenze migliori delle arti interessate senza conflitto: con l'aiuto degli sviluppatori dell'IRCAM e della splendida esecuzione dei musicisti dell'Ensemble Resonanz (la commissione viene dall'Eclat festival), Schubert ha rimontato un percorso per la musica, dimostrando in ultima analisi che nell'attuale filiera di mezzi compositivi interdisciplinari è solo necessario creare una tensione a doppia portata (legata all'emozione dei suoni e alla valutazione mentale). In molti momenti l'impianto musicale ottenuto è semplicemente strepitoso, come succede dopo il 7' o il 10' minuto, in cui la potenza strumentale oscura viene aumentata smisuratamente.

Matthew Shlomowitz ha affermato in un suo saggio che le opere di Schubert non sono musicali, sono "spettacoli", un ibrido virtuoso di coreografie, musiche e tecnologie e soprattutto sono opere che non hanno nessuna edificazione filosofica, ma solo esperienziale, qualcosa che evoca lo shock o lo sballamento post-discoteca (vengono citati come parametri di riferimento Artaud, Lynch e persino un inclassificabile romanticismo trash). Queste affermazioni possono prestare il fianco a critiche sottili, soprattutto quando l'interpretazione viene totalmente pensata e deformata sul versante della spettacolarità, riportando in auge una severa contrapposizione che esiste ancora nel mondo compositivo odierno, dove in un compartimento stagno la funzione etica o filosofica non può assolutamente disintegrarsi di fronte alla sensazione: di questa presunta carenza soffrirebbero alcuni dei capolavori recenti ancora non riconosciuti del nostro millennio, dalla *Marionette* di Johan Svensson fino al *Trio* di Simon Steen-Andersen, solo per fare qualche esempio.

La *Convergence* di Schubert è quanto di meglio abbia prodotto finora il compositore tedesco nel suo percorso artistico e per me entra di diritto nelle segnalazioni d'eccellenza del secolo ventunesimo: ha qualità da vendere da qualsiasi punto di vista lo si voglia prendere, esplicazione di un surrealismo dei nostri giorni, vissuto attraverso la novità tecnologica complessa e non chiaramente attraverso le indicazioni di un dipinto. Il surrealismo di Schubert non viaggia sui canali della psicoanalisi, terreno che è stato quanto mai sepolto dalle nuove generazioni, ma si proietta su un piano di confronto tra gli uomini e gli algoritmi, dove le modifiche dalla realtà si giocano su configurazioni di *computer science*, tra *recursive loops* e strutture interattive che si sintonizzano negli stati mentali alterati. *Convergence*, perciò, capitalizza tutto d'un fiato gli "scatti" di *Hello*, la gestualità finalizzata dei sensori di *Sensate Focus* o della schizofrenia programmata del *Serious Smile*.

#### Ettore Garzia

Music writer and founder of Percorsi Musicali, a multi-genre magazine focused on contemporary music and improvisation's forms. He wrote hundreds of essays and reviews of cds and books (over 1700 articles) and his work is widely appreciated in Italy and abroad via quotations, texts' translations, biographies, liner notes for prestigious composers, musicians and labels. He provides a modern conception of musical listening, which meditates on history, on the aesthetic seductions of sounds, on interdisciplinary relationships with other arts and cognitive sciences. He is also a graduate in Economics.